ANNO XXII. Sabato, 4 Settembre 1869 N. 245

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 26 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna, e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato, cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n. 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffizi postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 31. A Londra, Delizy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhill A. West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 3 Settembre

FAR LE COSE A TEMPO

Abbiamo sostenuto che, prima di licenziare la Camera attuale per ricorrere alle elezioni generali, era prudente il tentare di procedere innanzi con questa; e fu appunto nella persuasione che il presente gabinetto si trovasse disgraziatamente inetto tanto a procedere con questa, quanto ad interrogare utilmente il paese per costituirne un'altra, che due mesi sono abbiamo consigliata quella modificazione di ministero che, secondo noi, era un rimedio specifico della situazione politica.

I ministri in Italia hanno d'ordinario più voglia d'andarsene che di restare, e questo è un male. Vedendo che all'incontro questo gabinetto si ostinava a rimanere, quantunque per molti segni avesse potuto comprendere essere ormai esaurita, agli occhi del partito su cui si appoggiava, quella missione che in un momento di crisi l'aveva chiamato alla direzione della cosa pubblica, si è dovuto pensare che meditasse qualche combinazione da cui attingere quella forza che altrove non sapeva più trovare. Venne in fatti l'alleanza colla *Permanente* e col terzo partito, da cui fu inaugurata l'ultima combinazione ministeriale; ma, come tutti sanno, anche quest'ultimo espediente non ebbe quel risultato che forse se ne sperava, ed il gabinetto si trovò così incerto e sconnesso, che non ebbe più il coraggio di dirigere, e si lasciò guidare dagli avvenimenti.

Fu in allora che, vedendo lasciate sfuggire tutte le occasioni che si erano offerte per tentare una vera soluzione del problema di saper governare colla maggioranza e render questa maggioranza stabile e ferma, abbiamo creduto nostro dovere di parlar chiaro.

Abbiamo dovuto dire cioè agli uomini onorevoli che sono al potere com'eglino sbagliassero la diagnosi del male onde la loro opera era afflitta e non sapessero perciò indicare i veri rimedi ch'erano richiesti. Voi avete avuto il torto di credere che un gabinetto sorto in circostanze eccezionali, come quelle di Mentana, e diretto da persone stimabili sin che si vuole, ma che non furono, non sono e non possono essere i capi naturali della maggioranza parlamentare, di quella specialmente che si manifesta nella Camera elettiva, abbia la forza di guidarla quando sono dimenticate persino quelle condizioni che avevano consigliata la sua andata al potere e gli avevano accaparrato l'appoggio del partito. Voi avete poi il torto di non vedere come la politica finanziaria del gabinetto abbia da sè sola creati un'infinità di imbarazzi senza riempire le casse dello Stato e per conseguenza è venuta meno la fiducia nell'uomo che la dirige.

A fronte di questi due peccati, le piccole combinazioni di strategia parlamentare non valgono, e ne avete avuto la prova appunto nell'ultima ricomposizione ministeriale che avrebbe dovuto rendere copiosi frutti e non diede che foglie, perchè pur troppo durano sempre i due principali ostacoli che più sopra abbiamo accennati, ai quali prima di tutto bisogna cercare di rimediare.

Non ci si volle credere due mesi sono, quando per la prima volta abbiamo tenuto questo discorso; ma la verità della situazione quale noi l'abbiamo esposta è così evidente che ora s'incomincia a capirla da tutti.

Intanto si capisce da tutti che il Gabinetto non può andare colla Camera attuale. Se ciò non fosse, si sarebbe dovuto aver l'ardire di raccoglierla dopo pronunciate le conclusioni della Commissione d'inchiesta, ed intrecciando con queste una quistione sui provvedimenti finanziari, veder di raccogliere un voto che l'autorizzasse a restare. Ora si dice che quest'esperimento lo si farà più tardi, quando i tribunali avranno portata a termine l'istruzione sui due processi che quasi sono un'appendice all'inchiesta, ma già si prevede che il risultato sarà negativo, e verrà pur troppo il caso di discutere se a fronte d'una maggioranza che si rifiuta di seguirlo, il Gabinetto abbia ad andarsene od a sciogliere la Camera elettiva.

E questo noi diciamo; che non è fare le cose a tempo, è lasciar peggiorare la situazione per non avere avuto il coraggio di rimediarvi prima. Guardate alle manifestazioni regolari della opinione politica e vedrete la strada che ha percorso. Dopo le ultime elezioni generali, ogniqualvolta si era dovuto ricorrere alle urne, si può dire che l'opposizione avea sempre perduto terreno; da qualche mese a questa parte le cose vanno a rovescio. Il dire che a Corteolona si è trovato una Giunta col suo sindaco alla testa, capace di commettere un errore cotanto madornale qual è di convertirsi in Comitato elettorale, è una prova ulteriore della mutazione che è avvenuta nella pubblica opinione, perchè appunto si saprebbe capire e scusare un corpo elettorale che si lasciasse guidare da gente acuta e fine che sapesse all'uopo mascherare con abilità quel voltafaccia che gli si proponeva suggerendo di sostituire al defunto deputato moderato il nuovo candidato di colore ultra-purpureo; non lo si può capire più quando questa gente, lungi dal essere così perspicace, si mostra sprovveduta d'ogni sentimento di convenienza e d'ogni nozione de' limiti fissati alle attribuzioni delle rappresentanze comunali.

Tiriamo avanti così, e le cose si faranno peggiori, mentre il gabinetto non ha più dinnanzi a sè un ripiego, da cui sperare quel ritorno di simpatia, del quale avrebbe urgente bisogno. Potesse credere di presentarsi alla Camera dicendole di essersi sbagliato nei calcoli e che è in grado di annunciare una riduzione d'imposte, si comprenderebbe ancora la sua fermezza nel restare.

Ma in che cosa ha fede questo gabinetto per vivere robustamente dinnanzi alla presente Camera, o per richiedere un voto di fiducia al paese nel caso di elezioni generali? È un male gravissimo che le popolazioni si compiacciano di fare delle elezioni che si possono dire fatte per dispetto, ma nei governi liberi vale il proverbio che è buono in tutte le famiglie: Chi ha più giudizio l'adoperi.

Quando si vedono i municipii, e non solo quello di Corte Olona, mettersi sulla via pericolosa di voler dare delle lezioni al governo, sta bene di certo il richiamarli al dovere; ma bisogna riconoscere ciò essere un indizio d'una situazione anormale dell'opinione pubblica e non essere perciò il momento opportuno d'interrogarla, colla fiducia d'averne una risposta soddisfacente.

Sarà di certo il paese, saranno gli elettori di Corte Olona che pagheranno il costoso capriccio di fare una Camera che non si possa guidare; ma qual è quel governo savio che spinge gli elettori all'urna nel momento che sono stizziti e possono votare per far dispetto?

Fate le cose a tempo.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Roma, 31 *agosto* (Y). — Ieri sera verso le otto Don Ilarione Giocchetti, vice-parroco in SS. Celso e Giuliano, fu assalito da un individuo per la scala del palazzo Stampa sulla piazza dell'Orologio della Chiesa Nuova; gli furono dati cinque colpi di stilo. Ricevuto in casa Podiconi, dove si recava, si dubita assai di sua guarigione. Non si conosce l'assassino e s'ignora il motivo dell'aggressione.

Nella mancanza assoluta in cui siamo di fatti degni di qualche pubblicità, vengo a parlarvi di nuovo del prossimo Concilio, facendovi rimarcare un'altra singolarità nientemeno speciosa del segretume col quale si procede, e di cui vi parlai in altra mia. Mi dicevano che le varie Commissioni e Congregazioni per il Concilio avevano compiuto i loro lavori preliminari col finire di giugno; adesso mi si asserisce, che i detti lavori furono bensì sospesi a riguardo de' massimi calori della stagione; ma che vanno però a riprendersi con maggior vigore e alacrità alla rinfrescata. Comunque sia, è appunto di tali Congregazioni e lavori preliminari de' quali intendo parlarvi.

Ognun sa che anticamente alle assemblee chiesastiche riunite per trattare cose relative alla dottrina e alla disciplina, convenivano coi loro Pastori anche i fedeli. In queste assemblee, colla massima carità, senza ceremonie o formalità, si consigliava e si risolveva quanto vi era di bisogno. Appoggiati alle false decretali, una volta si disse, non esser permesso tener Concilii senza la permissione del Papa; ma bisognerebbe essere affatto digiuni di storia per ignorare, che simil cosa non solo non si verificò ne' primi secoli, ma neppur fino al nono. Anche dopo la divisione dell'impero, nella Chiesa orientale i Concilii venivano per lo più convocati e presieduti dai principi, o loro prefetti, la cui presenza poteva contener in dovere i congregati; nella Chiesa occidentale, peraltro, essendo l'impero smembrato in più reami, nè avendo un principe la potestà di convocare i vescovi soggetti ad altro principe, l'autorità della convocazione e presidenza se l'appropriò tutta a sè il Romano Pontefice, che spediva suoi legati a presiedere dovunque sapeva si tenesse Concilio. In queste Sinodi però non presiedute da alcuna civile autorità le passioni umane colle loro indecenze si sviluppavano senza ritegno. Allora ad evitare gli scandali da' medesimi componenti fu deciso di preparare, e ordinar le materie in segreto, e privatamente, per mantenere esteriormente, e in faccia al pubblico, la gravità del contegno e del discorso. Ecco come oltre le Sessioni nacquero ne' Concilii le Congregazioni, che, secondo la moltiplicità delle materie, si ripartivano in più deputazioni. Ma non per questo furono rimossi tutti i contrasti e tumulti; che spesso i non intervenuti a una o tal'altra Congregazione, non contenti delle decisioni prese da quella, facevano nascere nuovi fracassi e confusioni, e perciò fu deciso che avanti la Sessione, si tenesse la Congregazione generale; e questa, nella quale tutti intervenivano, poteva ben riguardarsi come la vera azione conciliare; giacchè è vero che la sessione si teneva pubblicamente, ma a cose già fatte e combinate, per cui riducevasi a pura ceremonia. Mi domanderete: a che cosa quest'apparato storico? Per farvi notare, che se negli anteriori Concilii la pubblica Sessione era divenuta una mera formalità, nel prossimo Vaticano, non solamente le Sessioni, ma le singole Congregazioni particolari e generali si ridurranno a pure purissime ceremonie e formalità, chè le materie a trattarsi, le questioni a discutersi, i dubbi a sciogliersi, in una parola, qualunque atto relativo al Concilio sarà già stato trattato, discusso e deciso da' Padri Gesuiti, e loro aderenti, nelle rispettive anteriori Congregazioni. I vescovi convocati da tutto l'orbe, giunti a Roma e adunati, non avranno altro a fare, se non proferire il loro *placet* a quanto *visum fuerit Spiritui Societatis Jesu, et Papae.*

Nè vi deste però a creder per questo, che alle già stabilite dieci Sessioni non si premetteranno le particolari e generali Congregazioni; anzi si premetteranno, e con grande apparato; ma ripeto: tutto per semplice formalità, per dire che si son fatte; e a guisa di quelle pubbliche conclusioni, nelle quali d'ordinario arguenti e difendenti si sono comunicati antecedentemente argomenti e risposte; anche in quelle sorgeranno oppositori, che, recitata la loro parte, infine si dichiareranno illuminati e pienamente convinti, senza forse aver compreso e proposta e risposta. Tutto, insomma, procederà per le vie ordinarie. Ma intanto la persona del Sommo Pontefice, Pontefice che propone materie già trattate e discusse nelle Sacre Congregazioni, e da esso approvate; Pontefice che da qualche anno si astiene dal crear cardinali per compensare coll'eminente dignità que' Padri conciliari che se ne renderanno più meritevoli; qual'influenza, per non dire pressione, non sarà essa per esercitare sugli animi de' Padri? Quando anche i vescovi di Germania, di Polonia e molti della Francia si recassero al Concilio colle più belle intenzioni del mondo, vale a dire, coll'intenzione di celebrare un vero Concilio, che potrebbero fare i loro voti a fronte di centinaia di voti già assicurati? Assicurati! Sì; e mi spiego. Nel Concilio di Trento si tenevano in serbo circa tre dozzine di vescovi, de' quali si poteva fidare, perchè in qualche controversia, in cui si bilanciavano i pareri, presentandosi al Concilio, valessero a sostenere col loro voto l'opinione de' favorevoli alla romana Curia. Ora ditemi: si può presumere solamente, che per la prossima riunione vaticana, non si sia ben preveduto e provveduto a tale bisogna? Oggi non sono già due o tre dozzine; ma si contano a centinaia i vescovi dipendenti immediatamente dalla romana Curia. Se in Trento recò ammirazione e si fecero rimostranze per due vescovi titolari, ossia *in partibus*, cioè l'arcivescovo Upsalense, e quel d'Armacano, spediti da Roma colà per crescere il numero de' dipendenti da' Legati pontificii; che si dovrebbe dir oggi, o come chiamar libero il Concilio, se di tali vescovi ne abbiamo a bizzeffe in Roma e in ogni parte della terra? Non deve dunque recar maraviglia, se molti e molti vescovi di buon senso, veduta la mal parata, sotto vari pretesti han fatto già sapere al S. Padre che non possono abbandonare la loro residenza; e so positivamente che monsignore Celesia, vescovo di Patti, ha assunto la procura dell'arcivescovo di Palermo; e che dei religiosi Francescani, Domenicani e d'altri ordini sono stati già nominati dai vescovi, specialmente spagnuoli, per procura a rappresentarli nel prossimo Ecumenico Vaticano Concilio.

APPENDICE

L'UOMO E LE SCIENZE MORALI

DI ARISTIDE GABELLI

Il libro di Aristide Gabelli: *L'uomo e le scienze morali*, è destinato, s'io non fallo, a lunga vita; e per virtù propria e per l'opere che da lui sorgeranno. Nè con ciò voglio dire che in esso sia il primo germe d'una verità segreta o d'uno studio intentato; chè anzi vi si leggono cose le quali affaticano da molta età una parte pensante del genere umano, ma, disgraziatamente, e per l'uomo e per le scienze morali, senza che riuscissero ancora a tradurci dalle verità e dai principii convenzionali, dichiarati, con poca logica e con eccessiva superbia, innati, assoluti ed eterni a più positivo riconoscimento del vero, indagato semplicemente nell'uomo, attraverso de' secoli, e in rapporto colle varie condizioni sociali. Libro vecchio e nuovo ad un tempo. Vecchio della materia, nuovo del modo di adoperarla; nuovo dell'acuto criterio che, avendola tutta imbrigliata alla volontà, le soffia dentro e la move ordinata con sicurezza ed ardimento mirabili ad evidenza di ragione e di fine, quasi la volga per via facile e piana. Sciogliere dalle astruserie e dagli argomenti *a priori* dei metafisici le scienze morali, per essi condannate alla immobilità, quindi alla eterna contraddizione coi fatti della civiltà che, loro malgrado, si svolge, sebbene a rilento, quasi per forza istintiva; dimostrare la fallacia del dogmatismo che s'imponga a verità che furono e sono e saranno d'origine e d'indole umana, e, in conseguenza, come l'uomo col variare dei tempi e col modificarsi delle consuetudini variantesi e modificantesi sempre; rivendicare, per tal modo, all'uomo la proprietà di ciò che è suo ed è ispirato dall'amore e dalla necessità del bene comune, da cui il bene individuale ha veramente e solamente principio; con questo, infine, aprir libero il passo e imprimere vigore di movimento alle scienze morali, affinchè progrediscano coll'umanità e per l'umanità, se pure han da servirle di lume e di guida; ecco, quando l'attenta lettura mi abbia formato sano il giudizio, quello che io credo siasi proposto il signor Gabelli e possa dal suo libro impararsi.

A chi lo legga non oziosamente, ma coll'intendimento di farne suo pro se vi scontri di che propriamente giovarsi, terminatane appena la lettura, è giocoforza si presenti questo pensiero: le cose che l'autore mi disse, m'abbiano pure nelle scuole insegnato l'opposto e mi sia pure fin qui accomodato a quell'insegnamento, non c'è verso che io possa negarle e mi fan porre il dito sul vero così tranquillamente che in me nasce meraviglia di non averci prima pensato e non averle prima sapute. Segno grande codesto delle virtù di un libro che ritrae dall'uomo e per ciò tocca quelle corde che non sono il privilegio di un individuo, ma che possono vibrare nell'intelletto e nel cuore di quanti già non abbiano per vizio cronico di metafisicheria il primo eunuco e il secondo da poco.

L'opera è divisa in due parti e di queste la prima in cinque capitoli che sono: *L'amor di sè — Il bisogno di esser felici — La volontà — La coscienza — Il bene.* In tre la seconda, cioè: *L'applicazione al metodo — L'applicazione alla morale — L'applicazione al diritto.*

Aggiungi una breve prefazione chiara, saporita ed arguta che prepara all'azione; ed altrettanto breve uno riepilogo nel quale raccoglie ad un fascio le armi, le quali, perchè ben temprate, sono salde ancora e taglienti.

Chi pon mente alla sola divisione dei capitoli, avverte già la dirittura del criterio, il filo logico per mezzo del quale osserva, prova e conchiude.

Il capitolo dell'*Amor di sè* e quello che gli fa seguito, cioè: *Il bisogno d'essere felici*, sono un accurato studio e sottile di alcuni bisogni e di alcune naturali e primitive tendenze dell'uomo. Furono posati dall'autore come la prima pietra dell'edificio e si capisce che lo debbano essere man mano che si corre innanzi con la lettura. Per quanto l'uomo con la educazione di se stesso, con le esigenze dei suoi tempi e con l'esempio degli andati, possa modificare la propria natura e giungere fin anco ad assumerne il dominio con la forza della volontà, da alcuni bisogni tuttavia e da alcune naturali inclinazioni non gli riuscirà mai di sottrarsi; e vi obbedirà, inconsciamente il più delle volte, ma vi obbedirà; chè il sottrarvisi varrebbe quanto non sentirsi e non essere più uomo. Tale l'amor di sè «sempre temuto e sempre calunniato,» come si esprime l'autore, «che nessuno vorrebbe trovar negli altri e confessar di se stesso, ma «che vive ed arde egualmente in tutti ed è il «fuoco dell'umana sensibilità.»

Amor di sè altro non significa che desiderio di essere felice; i due capitoli così si confondono in uno, come avverte lo stesso autore, che dice una di queste cose necessaria conseguenza dell'altra. Quanti i pensieri, quante le osservazioni, e quanto fine e delicata e profonda l'analisi delle condizioni naturali all'anima umana in queste pochissime pagine del libro! Non l'è ancora annunciata una verità che già te la senti risuonare nell'interno ed acquisti così per te stesso la prova di ciò che egli afferma per tutti. Nella guisa che l'umanità è rappresentanza di tutti gli individui della specie, ogni individuo porta nel suo intimo egualmente che nelle esterne sembianze l'impronta della universa specie; sicchè ti valga credere che a sentire tutta quanta la umanità occorre ad uomo che solamente senta se stesso.

Se v'ha opera di pensatore a cui sia equamente applicabile il *crescit eundo*, è questa certo del signor Gabelli.

«Dopo avere determinati alcuni bisogni o «alcune inclinazioni naturali e primitive del- «l'uomo, si affaccia subito, egli dice, una «ricerca più elevata e importante, quanta li- «bertà questi bisogni e queste tendenze gli «lascino nelle sue azioni.»

Qui comincia l'opera ardua davvero; e tuttavia nel capitolo *la volontà* con un ragionamento stringato, con la parola direi quasi incisiva, senza neppur la sosta d'un momento passa a rassegna diverse opinioni di metafisici e di teologi che o deducono dalla giustizia divina la libertà dell'uomo o a Dio la fanno soggetta conchiudendo in conseguenza all'opposto:

«Noi confessiamo, subito risponde, di non «conoscere Dio così a puntino come i meta- «fisici ed i teologi. Non siamo quindi in grado «di dedurre dagli attributi di Dio le facoltà «degli uomini. Volendo sapere qualche cosa «della natura umana, il metodo più semplice e «ovvio ci sembra quello di osservare l'uomo.» Ed osserva l'uomo difatti, e le sue osservazioni lo portano a conchiudere che «la libertà non «nasce se non dalla riflessione, e siccome la «facoltà di riflettere non si sviluppa da un «punto all'altro, ma formasi e cresce a poco a «poco coll'aiuto delle altre facoltà e coll'eserci- «zio, così la libertà è relativa e graduale, può «essere e non essere, ed essere in propor- «zioni tanto diverse quante sono le varietà «d'ingegno, di sensibilità, di carattere, di «educazione, di circostanze accidentali che «contraddistinguono gli uomini e danno una «direzione particolare alla vita di ciascheduno.»

Già da questo capitolo argomenti l'ingegno riflessivo, acuto, in una parola, potente, dello scrittore, ma ti cresce più del doppio in quello della *coscienza* e nei tre ultimi delle *applicazioni* che formano la seconda parte dell'opera.

Questi accusano oltre l'ingegno le cognizioni di cui è nudrito, storiche specialmente, e più di tutto il criterio dell'usarne non a sfoggio vanaglorioso di coltura, ma per solo studio di argomentare sanamente e vittoriosamente; imperocchè a conoscere l'uomo nel

LA CIRCOLARE DEL MINISTRO MINGHETTI SUL SALE AGRARIO

Il Giornale Ufficiale ha pubblicato, or son pochi giorni, una circolare del ministro d'agricoltura e commercio, ai presidenti dei Comizi agrari, nella quale annunzia loro di avere ottenuto nuove agevolezze per coloro che fanno uso del sale agrario. È questa una notizia che tornerà molto gradita a quanti si occupano di agricoltura. L'uso del sale agrario è di somma importanza, principalmente pel miglioramento dei foraggi, e fu quindi oggetto di speciali disposizioni da parte di tutti i governi più illuminati. Anzi a questo proposito basterebbe leggere il dotto rapporto che l'illustre Frère-Orban, ministro delle finanze in Belgio, rivolgeva al Re il 14 marzo 1863 come spiegazione di un decreto che recava nuove facilitazioni, per iscorgere come altrove si sieno di ciò preoccupati assai prima di noi. Nè mancarono nel nostro Parlamento voci che chiamassero l'attenzione del governo sopra un argomento così modesto nell'apparenza e così importante nella sostanza. Nella tornata del 3 luglio 1867 i deputati Polti e Lomonaco presentarono, e il Parlamento approvò, un ordine del giorno col quale si invitava il ministro delle finanze *a rimuovere tutti gl'inciampi che s'interpongono alla vendita del sale agrario*. Molto tempo prima però di siffatto ordine del giorno eransi iniziate trattative fra il ministero dell'agricoltura e quello delle finanze, dirette a trovar un modo che permettesse di largheggiare cogli agricoltori senza compromettere gl'interessi di una delle più importanti privative dello Stato.

I Comizii intanto sospintivi dai locali bisogni e avendo forse preinteso le trattative che si agitavano, non tardarono a schierarsi compatti dal lato del ministero dell'agricoltura, e diedero così ragione al Minghetti di far consacrare in un decreto R. alcune agevolezze che sono già assai importanti, ma che speriamo non saranno le ultime, ben sapendo come egli si affatichi, per impulso di profonda convinzione, a semplificare, nel concorde interesse dell'ordine e della libertà.

Pel precedente regolamento del 15 giugno 1865, il proprietario che voleva fare acquisto di sale agrario doveva farne domanda su carta bollata al magazziniere o allo spacciatore autorizzato. In tale domanda doveva indicare il suo nome, l'industria da lui esercitata, l'estensione delle terre che coltivava, il numero del bestiame che allevava e la quantità del sale che gli abbisognava, e se questa era maggiore di 100 kil. doveva pensare a farne domanda un mese prima del tempo in cui gli abbisognava. Ciò fatto, doveva con apposito certificato del sindaco provare che egli non aveva mentito, e quindi stare in attesa che il magazziniere lo invitasse a recarsi a ritirare il sale domandato. Se a ciò si aggiunge che gli spacci autorizzati a vendere il sale agrario erano pochi in rapporto ai bisogni, facilmente si scorgerà che ve ne era quanto bastava per indurre gli agricoltori, già poco propensi alle novità agricole, ancorchè di incontestata utilità, a rinunciare a qualsiasi applicazione del sale agrario. Ora al contrario può procurarselo con due modi diversi, ed ambi assai più semplici e quindi solleciti. O rivolgersi al proprio Comizio, il quale senza altre formalità che una semplice domanda può ritirare per conto proprio qualsiasi quantità di sale agrario e poscia distribuirla agli agricoltori del suo circondario, o presentarsi al più prossimo spaccio con un certificato del sindaco del proprio comune che asserisca essere egli proprietario di terre o bestiami e quindi in grado di utilizzare la quantità di sale agrario che desidera.

Nè a ciò solo si arresta l'utile ed opportuna innovazione. Oltre che la facoltà accordata ai Comizi agrarii crea ad un tratto ben 290 nuovi spacci di sale agrario, il ministro delle finanze da parte sua ha altresì più che triplicati i depositi, e per tal guisa esso sarà facilmente alla portata di ogni agricoltore.

Noi dicemmo che speriamo che questa non sarà l'ultima agevolezza, perchè ci consta che ad esempio in Prussia ogni agricoltore può acquistare sale agrario senza aver duopo di qualsiasi certificato. Ma giacchè nelle riforme conviene procedere a gradi, cominciamo ad accettare con piacere quelle di cui teniamo parola.

È frattanto cosa che consola il constatare come, non ostante le molte formalità che si richiedevano, l'uso del sale agricolo vada nel nostro paese diffondendosi. Ciò proverebbe che si generalizzano gli studii agrarii e che il salutare movimento che si è creato in paese coll'istituzione dei Comizi agrarii è preludio di cose maggiori in avvenire. Infatti, mentre nel 1863 la quantità di sale agrario acquistato dagli agricoltori non raggiungeva i 10 mila quintali, nel 1868 invece oltrepassò i 44 mila. Quale maggiore consumo non sarebbe avvenuto se la recente semplificazione fosse stata molto tempo prima attuata? Noi abbiamo quindi speranza che le nuove agevolezze promesse dal Minghetti faranno fra non molto più che duplicare queste cifre assai modeste per un paese essenzialmente agricolo quale è l'Italia.

PARLAMENTO AUSTRO-UNGHERESE

Togliamo dai giornali austriaci del 31 i seguenti particolari sulla riunione delle due Delegazioni in seduta comune per votare sulle quistioni e cifre intorno alle quali non era stato possibile l'accordo:

« In questa seduta non si è trattato che della semplice votazione, essendo proibita ogni discussione in caso simile.

« La riunione ha avuto luogo nell'aula magna dell'Università, dove si erano fatti in gran fretta i preparativi necessari per la seduta.

« Gli ungheresi presero posto dalla parte destra della sala, i membri della delegazione germanica dalla parte sinistra. Il centro era quasi vuoto. Un solo banco era occupato dai delegati della Gallizia.

« Il signor Hopfen era presente come presidente della Delegazione del Reichsrath, il signor Majlath come presidente della Delegazione ungherese. Si procedè quindi alle formalità prescritte dalla legge che sono le seguenti:

« In una sessione comune, i presidenti delle « due Delegazioni presiedono alternativamente; « la sorte decide quale dei due debba presie« dere per primo. Perchè possa essere adot« tata una risoluzione è necessaria la presenza « di almeno due terzi dei membri d'ogni De« legazione. Ogni risoluzione dev'esser votata « alla maggioranza assoluta di voti. — Se si « trova dalla parte di una Delegazione un nu« mero maggiore di membri che nell'altra « parte, sarà ristabilita la parità numerica dal « fatto che dalla parte dove vi saranno più « delegati, un numero di delegati uguale alla « differenza in meno, si asterranno dal votare. « La sorte designerà coloro che dovranno aste« nersi. Le sedute plenarie delle due Delega« zioni sono pubbliche. Il processo verbale « sarà redatto in tedesco ed in ungherese dai « segretari delle due parti, e ratificato in co« mune. »

« La sorte doveva quindi decidere quale dei due presidenti dovesse presiedere. Si misero in un'urna due biglietti coi nomi di quei due signori ed un orfanello procedè all'estrazione. Il nome del signor Majlath usci dall'urna. Egli prese tosto possesso del seggio presidenziale e pronunciò alcune parole in ungherese. »

Il segretario tedesco lesse quindi la prima quistione:

« Fa egli d'uopo detrarre al bilancio del ministero comune degli affari esteri dalla sovvenzione del Lloyd austriaco, l'importo sulla rendita che ascende ad 82 mila fiorini? »

Trentacinque delegati votarono contro questa detrazione, tutti gli ungheresi e 14 altri delegati in favore. La quistione fu dunque sciolta conforme alla volontà degli ungheresi.

La seconda quistione suonava come segue:

« Si deve portare al bilancio straordinario della guerra, sotto il titolo 2° per la costruzione di due vapori da guerra pel Danubio, la somma di 400,000 fiorini? »

Trentanove delegati votarono contro, tutti gli ungheresi e 10 altri delegati in favore. Gli ungheresi ottennero quindi un'altra volta la vittoria.

Rimaneva da compiere una formalità; bisognava redigere e verificare il processo verbale della seduta.

« Il segretario si mise all'opera ed il signor di Hopfen si recò ad occupare il seggio della presidenza. Si ammise che la verificazione del processo verbale dovesse aver luogo in una seduta speciale, e quindi doveva presiedere il signor di Hopfen.

« Dopo che furono letti i due processi verbali in tedesco ed in ungherese e che fu constatato che il voto era favorevole agli ungheresi, il presidente pronunciò la chiusura della seduta comune. »

NOTIZIE ESTERE

Il corriere di Francia è in ritardo. Ci mancano quindi quasi tutti i giornali esteri.

I giornali di Trieste annunziano che gli operai bottai si sono messi in isciopero. L'autorità di pubblica sicurezza intervenne, minacciando dello sfratto quelli che non fossero tornati al lavoro e trattenendo in carcere 33 scioperanti. Fino ad ora non avvennero disordini.

Ecco il testo della lettera indirizzata dall'imperatore Francesco Giuseppe a suo cugino, comandante degli honved in occasione della grande rivista passata di questo corpo e che ci fu accennata dal telegrafo:

Caro sig. cugino arciduca *Giuseppe!*

Mi riesce di particolare soddisfazione d'essermi accertato oggi dei progressi dell'istruzione delle sezioni d'istruzione superiore della Landwehr, in seguito a che io mi trovo gradevolmente indotto di manifestare il mio pieno riconoscimento per l'instancabile zelo, che solo era in istato d'ottenere un successo in un tempo relativamente breve, tanto agli ufficiali di stato maggiore e superiori, quanto ai sott'ufficiali e soldati, ed in ispecie poi al valente comandante di queste sezioni.

Io sono convinto che i membri delle prime sezioni dell'istruzione superiore della Landwehr, che ora si sciolgono, conserveranno anche in avvenire il buono spirito militare finora dimostrato, e che lo porteranno specialmente nell'occasione della loro operosità nei distretti della Landwehr e nei distretti di battaglione anche nelle nuove sezioni da formarsi.

Buda, 25 agosto 1869.

La *Correspondance générale autrichienne* ha i seguenti ragguagli sulla festa celebrata il 29 agosto a Slawikowits in onore dell'imperatore Giuseppe II:

« Questa festa fu imponente. Più di 20,000 persone, per la maggior parte contadini czechi dei dintorni assistevano alla solennità.

« Le agitazioni di certi uomini di partito che erano trascese fino a volere impedire al parroco d'Alt Raussnitz di dire la messa in questa occasione riuscirono a nulla. Tedeschi e slavi hanno celebrato una vera festa fraterna di cui il segnale fu dato da un brillante e conciliante discorso del dottor Giskra, ministro dell'interno.

« Questa circostanza ed il fatto che un arciduca ha preso la parola in mezzo ad un'assemblea popolare hanno contribuito a dare a questa festa un'alta importanza politica.

« L'arciduca Carlo Luigi il quale rappresentava l'imperatore, indirizzò al curato che celebrava la messa le seguenti parole:

« Vi ringrazio di avere avuto il coraggio « di dire la messa, malgrado le manifesta« zioni ostili. Io vorrei che vi fossero molti « preti come voi. »

« Al banchetto al quale presero parte pressochè 600 persone, il vice-presidente del Comitato per la festa portò il primo brindisi all'imperatore. Poi l'arciduca Carlo Luigi pronunziò ad alta ed intelligibile voce queste parole:

« Sono molto lieto di potere assistere a que« sta bella solennità, in questo paese che si « è distinto in ogni tempo per il suo attac« camento all'imperatore ed alla dinastia im« periale come pure per lo sviluppo che diede « agli interessi intellettuali e materiali. (*Ap*« *plausi*) »

« Animato dal sincero desiderio che questi « sentimenti si conservino senza interruzione « e che la prosperità del paese divenga di « più in più feconda, io bevo al benessere « della Moravia e dei suoi onesti abitanti. » (*Applausi frenetici*)

« Il dottor Giskra si è espresso in questi termini:

« La memoria del più nobile fra i monar« chi riunì qui, nella concordia, i moravi che « parlano tedesco e quelli che parlano slavo. « La gloria imperitura di Giuseppe II non « ha per origine il successo delle sue batta« glie che devastano la terra e distruggone « l'umanità. La sua più bella missione fu « quella di rendere felici i popoli. »

« Il ministro espresse finalmente il desiderio che lo spirito di concordia, che aveva riuniti i moravi tedeschi e slavi getti radici profonde, e che tutti i moravi si stendano fraternamente la mano. (*Applausi*)

« Più di 500 telegrammi d'adesione furono indirizzati da tutte le parti dell'impero al Comitato delle feste. »

Secondo la *Baïr. Handlesz.*, l'arcivescovo di Monaco è partito alla volta di Fulda per assistere alla conferenza dei vescovi tedeschi. A quanto si sente, vi converranno tutti i vescovi della Baviera.

Scrivono da Londra:

« A Dublino continuano i *meetings* per ottenere la liberazione dei feniani che sono ancora in prigione. Una di queste risoluzioni fu proposta da sir John Gray, membro del Parlamento. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 settembre contiene la relazione del ministro delle finanze a S. M. il Re sulla emissione delle obbligazioni della Regia dei tabacchi.

CRONACA DI FIRENZE

Venne ieri arrestato Giuseppe C., sorpreso nel mentre che scalava una finestra terrena onde introdursi in un palazzo in via Garibaldi e commettervi un furto.

Il cronista dell'*Italie* ci dà una notizia che desideriamo vivamente si avveri. Il bazar Bonajuti dal 1° novembre, pur continuando ad essere un *bazar*, diventerà pure una galleria aperta al passaggio del pubblico. Lateralmente verranno aperte trenta botteghe, ed in mezzo sorgerà un *parterre* con fiori e piante esotiche. Ben venga adunque il 1° novembre.

Alcuni giornali fanno eco alle nostre parole, con cui, a proposito della disgrazia toccata ad un conduttore d'omnibus, abbiamo chiesto che i proprietari degli omnibus medesimi trovino un altro mezzo per far riscuotere i denari, senza costringere i conduttori a fare esercizi ginnastici da disgradarne il celebre Blondin. Speriamo che questo savio consiglio verrà seguito.

Il cattivo tempo ha disturbato l'Esposizione di Sesto e sovratutto la distribuzione dei premi. Ma questa è soltanto differita, ed avrà luogo domenica, se il tempo, che da stamane in qua si è rimesso al bello, continuerà a favorirci. Ecco una buona occasione pei fiorentini di fare una bella passeggiata e di passare allegramente una giornata.

La mattina del 5 settembre, a ore 12, gli allievi della R. scuola di declamazione daranno un esercizio di recitazione nella sala del ginnasio drammatico.

Domenica, 5, nel giardino della R. Società d'orticoltura avrà luogo la solita festa campestre.

Bollettino meteorologico del dì 3 settembre a ore 1 pomeridiana.

Buon tempo nel Nord e nel centro d'Italia, cattivo nel Sud. Soffian forti i venti di N. E. e N. O. Barometro quasi stazionario. Le pressioni diminuiscono rapidamente nell'Europa occidentale.

Domani buon tempo ma non stabile e mare mosso nelle coste meridionali della Penisola.

Nella giornata del 3 settembre il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 23,0 e la minima di + 16,5.

Nota dei defunti denunziati nel giorno 2 settembre.

Fioravanti Rosa, d'anni 80 — Montelatici Pasquale, id. 85 — Pesciulli Giovanni, id. 61 — Basagni Ida, id. 15 — Giglioni Gio. Batta, id. [illegible] — Magheri Giuseppe, id. 86 — Rognoni Adele, id. 34.

Più, 4 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 16, cioè, 9 maschi, 5 femmine e 2 nati morti.

Matrimoni del 1° settembre.

Pieracci Assuero, caffettiere, e Ballerini Marianna, att. a casa.

Del 2:

Faberi Gaetano, fanaiolo, e Daddi Annunziata, att. a casa.

Mella Giovanni, stalliere, e Cochi Elena, att. a casa.

Brilli Egisto, commesso di Banca, e Tolanelli Caterina, att. a casa.

Gensini Carlo, cuoco, e Batignani Caterina, cuoca.

LE SPEDIZIONI
NELL'ITALIA MERIDIONALE

Nella conclusione del segretario generale della *Società nazionale*, signor Buscalioni, riprodotta ieri dal *Piccolo Corriere*, leggasi: « Per opera di chi, con quali mezzi Giuseppe Garibaldi potè riuscire nel magnanimo suo intento? — Tutta Italia, noi rispondiamo, concorse coll'oro del ricco, coll'obolo del povero, col sangue dei generosi suoi figli, al grande riscatto. »

---

progressivo sviluppo delle sue facoltà nessuna guida sia valevole quanto quella della storia. Tentar di analizzare questi capitoli per darne il sunto ai lettori del presente cenno bibliografico, confesso essere per me cosa troppo ardua ed eccederei l'ufficio d'altra parte; chè il libro non l'ho fatto io; e la ammirazione sincera che ne ritrassi per il suo autore non m'ha acquistato l'ingegno di riprodurre, con parole che venissero alle sue anche lontanamente compagne, la molta materia condensata in poche pagine da una mente sintetica per eccellenza.

Però, se mi schivo dal tentarlo non rinuncio a trascrivere alcuni brani, scegliendo non quelli che maggiormente mi colpirono, ma quelli che meglio giovano a scoprire l'intento dell'autore.

Nel capitolo, adunque della coscienza, confutando l'opinione ch'ella sia un senso ingenito all'anima nostra per cui si conosca istintivamente da tutti e in modo assoluto il bene ed il male, il lecito e l'illecito, il vizio e la virtù, egli vien fuori con queste stupende parole:

« Come immaginare nell'uomo una facoltà « fornita da natura dei criterii innati del « bene e non accorgersi che in questo caso « essa avrebbe in ogni tempo da sola illumi« nata la sua ragione? Come supporre in lui « una facoltà così delicata e nobile per istinto, « e non vedere in che contraddizione essa do« vrebbe essersi trovata in occasioni infinite « collo stato di tutte le altre, per cui l'istinto « non vale? Come sentire il bene e tuttavia « non conoscerlo? Come portarlo nell'animo « e non credervi col pensiero? Ah! è pur « chiaro. I filosofi possono ben distinguere a « loro talento nell'uomo delle facoltà diverse, « secondo i diversi uffici nei quali sembra « dividersi la sua attività, l'uomo resta pur « sempre uno. Malgrado qualunque divisione « teoretica della sua anima, egli ha un unico « centro di sentimento e di giudizio, nè la « sua coscienza può brillare di una luce di « cui non risplenda la sua ragione. Perciò la « semplice supposizione di una coscienza ispi« rata cancella a un tratto la lenta opera con « cui è riuscito a educarla. Se egli invece da « una tarda e faticosa esperienza, avesse avuto « il conoscimento del bene dalla spontanea e « subita rivelazione dell'animo, sarebbe questa « la civiltà e con questa incomincierebbe la « storia; come appunto la fa incominciare la « tradizione ecclesiastica, nè il lento cammino « dell'umanità ci apparirebbe ora seminato di « tanti errori e di tanti delitti. Un'idea in« nata è di necessità un'idea assoluta, un'idea « perfetta in sè stessa e immutabile. L'uma« nità sarebbe quindi, in virtù di queste idee, « rimasta la stessa a traverso i secoli; la re« ligione, le leggi, i costumi, la vita tutta « avrebbero raccolto sino dalle origini il mi« stico splendore che irraggiava la sua co« scienza, e noi, in luogo di incontrare opi« nioni tanto più incerte, o confuse, o fallaci « quanto più cerchiamo di risalire i tempi per « riaccostarci alla culla, appunto quivi trove« remmo più manifesti i segni felici della pri« mitiva e schietta intuizione. » « Il senti« mento del bene e del male è per l'uomo « della civiltà nostra un fatto innegabile, ma « è falsa la spiegazione che si suol darne. « Questo sentimento non è una necessità della « natura umana, la quale può averlo in un « modo o in un altro e anche farne senza, « non è istintitivo, non è ispirato, non rivela « nulla di assoluto, di eterno e di infallibile; « è invece acquisito, derivato, secondario, pas« seggero, relativo e quindi spessissimo anche « fallace. Come si vede dalla storia, l'umana « coscienza ha accettato tutto, e poi dall'espe« rienza e dall'analisi è stata costretta a ri« credersi. E la ragione si è che il senti« mento della coscienza esprime necessaria« mente un giudizio. Di mano in mano che « si modifica questo, si modifica, certo più « lentamente, ma pure immancabilmente anche « quello. In altre parole la coscienza non fa « che riflettere l'istruzione che ha ricevuto, « e vale quindi nè più, nè meno di lei. »

Signori teologi, signori metafisici che gridate la coscienza eguale in tutti e immutabile perchè nata coll'uomo e quindi ispirata all'anima dalla giustizia divina, leggete attentamente l'intero capitolo che le consacra il signor Gabelli, seguite il suo trasformarsi dai primi tempi della barbarie all'odierna civiltà e seguitelo presso popoli d'indole diversa, di più sollecito o di più tardo sviluppo e poi, se davvero non siete dalla nascita cocciuti o non abbiate il tristo orgoglio di servire all'errore piuttosto che confessare il vero non veduto prima dagli occhi vostri, dovrete pur dire, ch'ei vi ha messi al muro ben bene, e che non c'è via di scapparla. Egli col soccorso della storia ve l'ha provata in contraddizione perpetua, perchè non v'arroghiate più chiamarla nè immutabile, nè perfetta, e tanto meno d'ispirazione divina. Analizzandola nelle sue manifestazioni, ve l'ha fatta vivere della vita di tutte le altre facoltà, che sono e non possono essere che umane; ma, irradiandola della ragione, ha con essa nobilitato e lei e l'uomo che la possiede all'altezza di quella civiltà che seppe con forze proprie acquistare.

L'amor di sè è l'amor dominante ed eterno; da questo sorge imperioso il bisogno di essere felici; ma questo amore e questo bisogno inceppano la volontà e l'uomo in conseguenza non è libero delle sue azioni se non per quanto e all'uno e all'altro riesce d'imporsi la illuminata ragione; la coscienza non ha nulla di divino, è tutta umana e si modifica col modificarsi degli usi, delle credenze, dei tempi, il Bene non è che l'utile « non l'utile arbi« trario nè capriccioso, nè passeggero dell'in« dividuo, ma il necessario e lo stabile della « specie e dell'*ente uomo*. »

E perchè dunque le scienze morali non seguono il movimento continuo di questa facoltà, di questi bisogni, di questi sentimenti, di questi desiderii, esse che non devono mirare che a spiegarli e padroneggiarli, a dirigerli?

Di quivi i capitoli delle applicazioni meravigliosamente belli, sì perchè ricchi di dottrina e d'acume, e sì ancora per l'evidenza resa immediata non dal serrato e logico ragionamento soltanto, ma dalla parola esatta e tutto vita e tutto verità. Avrei perciò quasi ceduto al desiderio di trascriverne molta parte, ma le proporzioni di un cenno bibliografico me lo vietano; e d'altronde mi parrebbe sconveniente togliere o smezzare la soddisfazione a quanti per avventura non avessero letto peranco e si invogliassero a leggere il libro.

Vi si tratta di cose di cui si occupano i pochi, sebbene siano del comune interesse; ma, comunque un individuo possa a tali studi essere stato straniero, certo è che non una pagina gli si spiegherà dinnanzi conciliatrice di sonno. Ed è questo il risultato del dominio che lo scrittore ha del soggetto in tutta sua pienezza; è il risultato dell'amore che lo invita a trattarlo e fa sì che vi spiri dentro il soffio della vita e vi aleggi all'intorno con la serenità del convincimento; è il risultato delle verità che cercano ed ottengono la via degl'intelletti, non soccorse dagli amminicoli del divagare scherzevolmente e del fraseggiare a suono di scudiscio o di tromba, patrimonio non invidiabile di gazzettieri.

Le proprietà dello stile in questo buon libro sono: l'efficacia nella calma; sovente la spigliatezza e talvolta una muscolosità che direi temprata d'acciaio. Ma quello che più si ammira è la mancanza totale di gonfiezza e d'orpelli che, secondo costuma in molte scritture d'oggidì, servono a mascherare l'inanità dei concetti. *L'uomo e le scienze morali* è tale opera che colloca il suo autore in prima schiera coi pensatori più illustri e che meglio giovarono la causa dell'umanità. È opera feconda; perciò m'arrischiai di dire nelle prime righe che avrà lunga vita per virtù propria e per le opere che da lei sorgeranno. Ammesso che le scienze morali siano inceppate dal metodo, e che lo applicarvene uno pienamente e solamente sperimentale sia augurio e sicurezza di vita vera, ed utile ed attiva, c'è a sperare che le parole del signor Gabelli non abbiano suonato al deserto; che molti perciò s'inspirino al nobile esempio, affinchè l'uomo impari che, a poter camminare per le vie del mondo, gli conviene guardare nè più alto nè più basso della sua persona, perchè chi guarda in cammino al dissopra del capo od al dissotto dei piedi, arrischia o di dar questi ad un ciottolo o quello alle cantonate.

LEOPOLDO MARENCO.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Si legge nell'*Italia Militare* del 2:

Col giorno 10 settembre comincieranno le grandi manovre per le truppe attive del 1° corpo d'esercito, e termineranno col 25 dello stesso mese.

Esse si suddivideranno in due periodi: Nel 1° periodo avranno luogo simultaneamente le grandi manovre per le divisioni di Firenze, Perugia e Livorno, e fra quelle di Bologna e Parma.

Le manovre per le divisioni di Firenze, Perugia e Livorno avranno luogo nella valle dell'Arno, da Figline a Firenze ed Empoli, estendendosi a mezzodì verso San Casciano, Impruneta, Montespertoli, ecc. Le truppe di Firenze da una parte, quelle di Perugia e Livorno dall'altra.

Quelle per le divisioni di Bologna e Parma avranno luogo nei dintorni di Modena: le truppe di una divisione rappresenteranno il nemico, le altre il difensore.

Nel secondo periodo le grandi manovre saranno fra le truppe delle cinque divisioni attive, cioè: da una parte le truppe della divisione di Firenze, Perugia e Livorno, e dall'altra quelle delle divisioni di Bologna e Parma, che rappresentano il nemico. La manovra avrà luogo nell'alta valle del Sieve a Barberino di Mugello, San Pietro a Sieve, Borgo San Lorenzo, Vicchio, e dintorni.

— Alla *Lombardia* del 1° corrente scrivono da Sammarate (campo di Somma):

Domenica (29) ebbe luogo la festa militare pel reggimento Lancieri di Foggia. Già di buon'ora, intervennero da Gallarate non solo soldati di fanteria, cavalleria ed artiglieria, ma anche buon numero di bersaglieri e molte signore, nonostante la festa patronale che celebravasi a Busto Arsizio. Intervenne pure il generale cav. Mario, comandante la brigata di cavalleria. Alle 5 1/3 pomeridiane cominciò lo spettacolo sulla piazza grande colle corse degli asini; quindi entrata del cerretano; corse nel sacco; giuoco delle pignatte, e contemporaneamente quelli della cuccagna, triangolo e di equilibrio sulla barra.

Durante la festa vi fu l'ascensione dei palloni areostatici, e quindi i fuochi d'artifizio ed apertura del ballo, colla tarantella, ballata da 24 soldati napoletani. Il ballo si protrasse sino alle ore 10 1/2, allorchè la tromba chiamò i soldati ai loro accantonamenti, suonando la ritirata.

Pel ballo fu costruito un bellissimo palco con pali guerniti di frasche ed arbusti, e rischiarato da palloncini, a variopinti colori, i quali furono per cura del colonnello provvisti a Milano, unitamente ai palloni areostatici e fuochi d'artifizio. Fu una vera allegria, ed i borghesi ed i militari ne furono soddisfattissimi, anche pel grande ordine che dappertutto regnava.

Il generale Mario, terminata la tarantella, si accommiatò e ritornò a Gallarate, sua residenza, lasciando una somma piuttosto rilevante, perchè fossero fatte delle elargizioni ai soldati che maggiormente si distinsero nei giuochi, nonostante il numero già sufficiente di premi stabiliti dalla Commissione.

— Leggiamo nella *Gazzetta dell'Emilia* del 2 settembre:

Le notizie che ci pervennero ieri da Imola recano, che da parte delle autorità politiche e giudiziarie anche in questa circostanza si è addimostrata molta attività e solerzia nell'indagare e nello scoprire chi fosse il vero colpevole dell'assassinio di Carletti.

Diffatti sappiamo che il prefetto di Bologna, appena si ebbe la prima notizia dell'omicidio subito, si recò ad Imola, del pari che il procuratore del Re.

Finora furono arrestate ad Imola per quest'ultimo assassinio circa nove persone, tra le quali si ritiene esservi l'autore del misfatto ed i suoi complici.

— In data del 27, il *Corriere di Sardegna* scrive:

Un interessante processo si dibattè nei scorsi giorni davanti la seconda Corte d'Assise in confronto della vedova Catterina Fenu di Sardara.

Essa era accusata di grassazione accompagnata da omicidio commesso in unione ad altri nella notte del 25 giugno 1865 a danno dei coniugi Gio. Agostino Diana e Vincenza Ibba depredandoli del valore d'oltre lire 100 ed uccidendoli mediante strangolamento.

La Caterina Fenu giudicata già e condannata per questo fatto dalla prima Corte alla pena dei lavori forzati a vita venne sottoposta a nuovo giudizio, essendo stata annullata dalla Cassazione la sentenza dei primi giudici. L'esito però del secondo giudizio non diversificò punto dal primo, perchè ritenuta colpevole la Caterina Fenu di complicità *necessaria* nel delitto in questione venne condannata alla stessa pena.

Suicidio. — I giornali di Bologna annunziano che nella caserma di via Frascinago, di quella città, si è ucciso con un colpo di fucile alla testa il soldato Bevilacqua Francesco di Milano. Non dicono però quale sia stata la causa del suicidio.

Furti ed aggressioni. — Scrivono da Fossano alla *Sentinella delle Alpi*:

Da qualche tempo a questa parte nel nostro territorio succedono frequenti furti.

Oltre alla grassazione ultimamente successa a danno di due israeliti, ieri presso Mellea si perpetrarono altri audaci furti.

Nello scorso mercoledì fu pure arrestata in Mercato una donna, travestita da uomo, col cappello Lobbia, che esercitava l'industria del borsaiuolo!

Triste caso. — Scrivono da Baveno al *Vessillo d'Italia* che il signor Edoardo Egerton terra essendo andato imprudentemente a prendere un bagno nel Lago Maggiore, poco dopo il desinare, colto da uno svenimento, rimase annegato.

Processo. — Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* del 2:

Ieri dinanzi al tribunale correzionale venne discusso, come abbiamo annunciato, il processo contro Morando, Valsecchi Carlo e Andrea fratelli Isola, Merello, Navone, Gaibo, e Stettino imputati di avere preso parte ai disordini ed alle dimostrazioni tumultuose della sera del 25 giugno p. p. in piazza ducale, per motivo dell'affare Lobbia.

La sentenza fu di assolutoria per uno dei fratelli Isola, di condanna a due mesi, un mese, quindici e sei giorni di carcere, computato il sofferto, per coloro che si trovavano detenuti, a carico rispettivamente degli altri imputati, meno lo Stettino marinaio greco, rinviato ad altra udienza per mancanza d'interprete.

Incendio. — All'*Osservatore triestino* del 31 scrivono in data del 24 agosto da Tunisi:

L'altro giorno vi fu un nuovo incendio di campi coltivati, ed altre 30,000 piante d'olivo rimasero arse. In meno di un mese, secondo quanto mi si afferma, negli oliveti furono bruciate non meno di 115,000 piante.

Un meeting a Parigi. — Venerdì sera, scrive l'*Union* del 31 agosto, nella sala Molière eravi una riunione pubblica, in cui si doveva parlare dell'abolizione del salario e dei mezzi atti ad estinguere il pauperismo. Un oratore parlò a lungo su quelle due questioni, senza che l'uditorio lo approvasse nè facesse alcun segno di disapprovazione. Appena ebbe terminato il suo discorso, il presidente si alzò in piedi e disse:

— La parola spetta ai cittadini che vogliono parlare sugli argomenti che sono all'ordine del giorno.

Nessuno degli astanti si presentò alla tribuna, ed il presidente proseguì:

— Non v'ha nessun oratore che desideri di parlare?

Il più profondo silenzio rispose alla domanda del presidente che, dopo una breve pausa, continuò dicendo:

— Ebbene, quando è così, io dichiaro sciolta la seduta.

Queste ultime parole furono accolte da unanimi scrosci di risa, e la seduta, ch'era stata aperta alle ore otto e mezza, fu sciolta alle ore nove.

Il racconto dell'*Union* prova che, anche a Parigi, i *mitingai* fanno fiasco.

Un granchio a secco. — L'altro giorno, scrive la *Patrie* del 1° noi raccontavamo come una giovanetta svizzera rimanesse miseramente avvelenata, perchè mangiò dei frutti dell'elleboro credendo fossero lamponi.

Siccome il frutto dell'elleboro in tedesco si noma *Tolbeere*, quest'ultimo nome fu messo fra parentesi dal giornale franco-svizzero che riferì il doloroso accidente.

Il *Journal officiel*, riportando quel fatto, commette una curiosa distrazione, scrivendo con la massima serietà:

« Si legge nel *Tolbeere*, giornale svizzero, ecc. ecc.

È sempre la storia del Pireo preso per un uomo.

Congresso dei giuristi tedeschi. — Leggiamo nei giornali badesi che a questo Congresso, che fu tenuto recentemente a Heidelberg, intervennero circa 700 dei più distinti giuristi e giureconsulti da tutt'i punti della Germania e dell'estero. L'Università di Bologna inviò il prof. Serafini. Il conte Bismark comunicò al Congresso il progetto di Codice di procedura civile per la Germania del Nord perchè lo esaminasse. Dopo la prima seduta plenaria sono incominciati i lavori della Commissione.

Un giornale spagnuolo. — All'*Indépendance Belge* del 31 agosto scrivono da Madrid che in quella città è comparso un nuovo giornale che s'intitola *La Guillotina*. Come lo indica il suo titolo, i redattori del nuovo periodico chiedono che il patibolo stia in permanenza sulle pubbliche piazze delle principali città della Spagna e che vi si faccia salire sopra uno sterminato numero di cittadini.

NOTIZIE ULTIME

L'*Imparziale* di Madrid diede la notizia che si stava trattando per l'assunzione del giovine duca di Genova al trono di Spagna e che sarebbe stato dichiarato maggiorenne a sedici anni.

Siamo assicurati che niuna trattativa è aperta su questa faccenda.

Ci giunge da Vicenza spiacevole notizia che l'illustre comm. Ludovico Pasini, vicepresidente del Senato, fu colpito, martedì scorso, da assalto apoplettico ad un braccio e ad una gamba. Sebbene un dispaccio posteriore accenni ad un leggiero miglioramento, non si è tuttavia senza timore che la sua preziosa esistenza possa esserne gravemente compromessa.

La *Gazzetta Ufficiale* contiene la Relazione

zioni della Regia dei tabacchi presentata dal ministro delle finanze nell'udienza 31 agosto 1869.

Riserbandoci di far conoscere domani questo documento, diamo intanto la seguente Convenzione speciale, aggiungendo soltanto che l'emissione delle obbligazioni fu fatta a 75 50 per cento lire.

Convenzione speciale per l'anticipazione dei 180 milioni.

In esecuzione dell'art. 1° della Convenzione stata conchiusa il 25 corrente fra il ministro delle finanze da una parte, e dall'altra la Società generale di Credito mobiliare italiano e i signori Giacomo Stern ed Edmondo Joubert a nome proprio e ai nomi e qualità spiegati in detta Convenzione, per l'appalto della Regia cointeressata dei tabacchi pel quindicennio dal 1° gennaio 1869 al 31 dicembre 1883 e per l'anticipazione di centottanta milioni di lire italiane in oro effettivo, è stato convenuto fra le medesime parti quanto segue:

1. I fondatori emetteranno tante obbligazioni della Società garantite dal Governo e frazionate nel modo che giudicheranno più conveniente quante ne occorrano per ricavare dal loro valore nominale realizzato al prezzo garantito che si dirà in appresso, la somma dell'anticipazione dei centottanta milioni di lire italiane in oro da farsi al Governo italiano come all'articolo 1 di detta Convenzione.

2. Le obbligazioni avranno la decorrenza del 1° luglio 1868, esprimeranno il loro valore in moneta italiana, francese ed inglese con ragguaglio fisso, porteranno un numero progressivo, e saranno divise in ventinove serie.

Il pagamento degli interessi e del capitale sarà fatto tanto in Italia quanto all'estero in oro effettivo.

3. Il prezzo delle obbligazioni è fissato e garantito al governo dai sottoscritti fondatori a lire italiane in oro effettivo (73) settantatre per %.

I fondatori inoltreranno domanda e faranno ogni diligenza onde ottenere che prima della loro emissione alla pubblica sottoscrizione le obbligazioni sieno ammesse alla Borsa di Parigi.

Il ministro da parte sua prende impegno di appoggiare anche in via diplomatica una tale domanda.

Se l'ammessione alla Borsa di Parigi sarà ottenuta prima della emissione il prezzo fissato e garantito è sin d'ora aumentato a lire italiane in oro effettivo (74) settantaquattro per %.

4. I fondatori avranno diritto di fare l'emissione al saggio e nelle forme che giudicheranno più convenienti riportandone però il consenso del ministro delle finanze. L'emissione sarà fatta contemporaneamente in Italia e all'estero, ritenendo però che il prezzo dell'emissione nelle piazze estere corrisponda a quello per cui l'emissione sarà fatta in Italia.

Il beneficio che risulterà dalla pubblica sottoscrizione fra il prezzo garantito ed il maggior saggio a cui la medesima sarà aperta, verrà diviso fra il governo ed i fondatori come segue: il primo uno per cento apparterrà esclusivamente al governo; il restante sarà diviso per giusta metà.

Il ministro delle finanze dovrà essere informato giornalmente dei risultati della sottoscrizione dal momento della sua apertura al pubblico sino a quello della chiusura.

Se la sottoscrizione delle obbligazioni non sarà integralmente coperta dal pubblico, i fondatori si obbligano di sottoscrivere tutto quanto ancora rimanesse, ben inteso che sovra codesta loro sottoscrizione non può essere considerato alcun beneficio ripartibile col governo.

5. Il prezzo come sopra garantito dovrà essere pagato al governo in sei eguali rate mensili da cominciare otto giorni dopo la chiusura della sottoscrizione colla facoltà di pagare anticipatamente collo sconto del sei per cento all'anno.

Il riparto del benefizio risultante dalla pubblica sottoscrizione sarà fatto dopo che saranno incassati i versamenti dai portatori delle obbligazioni.

La sottoscrizione dovrà essere chiusa entro i cinquanta giorni successivi alla data del decreto Reale di approvazione degli statuti della Società.

6. In correspettivo della garanzia il Governo pagherà la Commissione del due per cento in oro effettivo sul valore nominale delle obbligazioni.

Tutte le spese di emissione, stampati, pubblicazioni, timbri, commissioni, diritto di registro, quotazione alla Borsa e simili saranno anticipate dai fondatori, i quali non avranno diritto che al solo rimborso delle medesime.

7. Il pagamento degl'interessi avrà luogo al 1° gennaio ed al 1° luglio di ciascun anno sino alla definitiva estinzione delle obbligazioni.

Il primo semestre scadrà il 1° gennaio 1869.

L'ammortamento delle obbligazioni avrà luogo alle stesse scadenze semestrali del 1° gennaio e del 1° luglio.

L'ammortamento si farà per estrazione a sorte per serie, e l'estrazione precederà di tre mesi la scadenza del semestre.

La prima estrazione avrà luogo al 1° aprile 1869.

8. Se la rendita italiana a Parigi ribassasse al disotto di (49) quarantanove per cento, si farà per ogni uno per cento di meno eguale riduzione dal prezzo garantito.

Qualora poi la rendita italiana discendesse al (44) quarantaquattro per cento, ed il (3) tre per cento francese discendesse al (65) sessantacinque per cento, e il consolidato inglese discendesse al (90) novanta per cento, cesserà la garanzia del prezzo delle obbligazioni fissato all'articolo 3° ed il prodotto della loro emissione spetterà per intiero al governo sotto deduzione del due per cento di commissione.

In questo caso spetterà al governo di fissare il prezzo e le modalità per la emissione.

9. Il Credito mobiliare italiano sarà incaricato del servizio dell'interesse e dell'ammortamento delle obbligazioni e di fare all'uopo i fondi all'estero ricevendo una commissione di un quarto per 0/0 dal governo italiano, il quale inoltre lo dovrà rimborsare delle spese per la trasmissione dei fondi e per le differenze di cambio.

10. La Società generale di credito mobiliare italiano per sè e suoi rappresentanti, e i signori Giacomo Stern e Edmondo Joubert per sè e loro rappresentati tanto congiuntamente che disgiuntamente, dichiarano nei loro particolari rapporti che l'operazione di cui si tratta tanto per la Regia quanto per l'anticipazione è fatta e divisa in due gruppi, di cui l'uno è rappresentato dalla Società generale di Credito mobiliare italiano e l'altro dai detti signori Stern e Joubert per la giusta metà ciascuno di essi, senza solidarietà fra i due gruppi, e che gli impegni di concedere delle partecipazioni nell'operazione stessa stati assunti dal sig. ministro e comunicati al signor Balduino comm. Domenico, amministratore delegato del Credito mobiliare italiano, saranno rispettati ed osservati concorrendovi per metà ciascuno i due gruppi.

11. I fondatori infine si obbligano di riservare a favore dei portatori delle obbligazioni un numero di azioni che sia sufficiente a darne una per ogni dieci obbligazioni.

Fatta per doppio.

Firenze, 26 luglio 1868.

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* del 3:

Il treno Fell è partito da St-Michel con 44 minuti di ritardo per altrettanto ritardo subito nella corsa dal convoglio di Parigi. È pertanto arrivato a Susa troppo tardi per poter prendere in Torino la coincidenza col convoglio di ieri sera per Firenze.

Scrivono da Imola alla stessa *Gazzetta Ufficiale*:

Alle 9 di sera del 29 scorso agosto venne proditoriamente ucciso di coltello in Imola un Antonio Carletti, soprannominato Cappelletti, muratore, recentemente uscito di carcere, dopo espiata la pena alla quale era stato condannato per l'uccisione da lui commessa nell'agosto del 1868 di un Giovanni Bennati.

Le circostanze tutte che accompagnano questo misfatto escludono qualunque analogia fra il medesimo e quello di cui fu vittima non ha guari il dottor Pasini.

Sappiamo però che energici provvedimenti furono presi di concerto dalle diverse autorità competenti.

Sono insussistenti le notizie date dai giornali della uccisione del Fantini e della esplosione di un fucile contro una sentinella.

Leggiamo nella *Correspondance Italienne* del 3:

Un telegramma da Beyruth annunzia che la squadra d'evoluzioni del Mediterraneo comandata da S. A. R. il principe Amedeo gettò l'àncora in quella rada il 2 corrente.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 2. — Situazione della Banca. — Aumento nel numerario milioni 5 9/10; nel portafoglio 21 1/3; nelle anticipazioni 1/5; nei biglietti 10 4/5; nel tesoro 4 7/10; nei conti particolari 11 1/2.

Madrid, 2. — I giornali assicurano che il ministro Ardanaz sta occupandosi di una operazione, la quale farebbe entrare nel tesoro 500 milioni di reali effettivi nello spazio di un trimestre e a condizioni assai vantaggiose per l'erario.

Molti carlisti si sottomettono.

Parigi, 2. — Il *Journal Officiel du soir* dice che il governo ha deciso di non spedire alcun rappresentante al Concilio ecumenico.

Parigi, 2. — *Seduta del Senato.* — Ségur d'Aguesseau attacca vivamente il discorso del principe Napoleone, dicendolo scandaloso. Dopo alcune osservazioni di Rouher, l'incidente non ha seguito. Il relatore Devienne giustifica la Commissione dal rimprovero di voler restringere il Senatus-consulto. Parla quindi Michel Chevalier. Fu chiusa la discussione generale. Si adottano i tre primi articoli del progetto.

Madrid, 3. — L'*Igualdad* dice che il partito repubblicano non accetterà come sovrano nè un Borbone nè un principe straniero.

Torino, 3. — Stamane ebbe luogo l'inaugurazione dell'Esposizione nazionale didattica coll'intervento del principe di Carignano e della duchessa d'Aosta. L'Esposizione è copiosissima. Grande concorso.

Vienna, 3. — La *Gazzetta di Vienna* riproduce le spiegazioni date dalla *Correspondance Italienne* e dall'*Opinione* sui fatti di Sebenico e termina esprimendo la speranza che questo incidente di non molta importanza non turberà l'accordo amichevole dei due Stati vicini e non lascierà alcuna traccia di risentimento fra le popolazioni slava ed italiana.

BORSA DI PARIGI.

Parigi, 3 7.bre

	2	3
Rendita francese 3 %	71 75	71 67
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	54 92	54 70
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana	— —	— —
Valori diversi		
Ferrovie Lombardo-Venete	537 —	525 —
Obbligaz. » »	243 —	242 —
Ferrovie Romane	52 50	52 50
Obbligaz. »	133 75	133 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	— —	— —
Obbligazioni id. 1863	160 50	161 —
Obbligaz. Ferrov. Meridionali	168 50	168 —
Cambio sull'Italia	3 1/4	3 3/8
Credito Mobiliare francese	216 —	215 —
Obblig. della Regia tabacchi	426 —	427 —
Azioni » »	642 —	635 —

Vienna, 3

Cambio su Londra	— —

Londra, 3

Consolidati inglesi	93 —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, gerente.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 3 settembre

5 %	C. l.	56 87 d.	56 82
Id.	FC. l.	57 05 d.	57 —
3 %	C. l.	36 10 d.	36 —
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	81 80 d.	81 95
Obbl. Beni Ecclesias.	FP. l.	84 — d.	— —
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	662 — d.	660 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	FC. l.	446 — d.	444 —
Az. Banca naz. Tosc. 1° genn. 1869	N. l.	1750 — d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1869	N. l.	1920 — d.	— —
Obbl. SS. FF. Rom.	C. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	208 — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	170 — d.	— —
Az. SS. FF. Meridion.	FC. l.	314 — d.	313 —
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	174 — d.	— —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	N. l.	443 — d.	— —
Obbl. in s. non comp.	FC. l.	— — d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele	N. l.	— — d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	57 25 d.	— —
3 % id. id.	N. l.	36 30 d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	83 1/2 d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	N. l.	200 — d.	— —
Obbl. fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. l.	375 — d.	— —
Napoleoni d'oro	C. l.	20 60 d.	20 59

Prezzi fatti del 5 % 56 85 - 82 1/2 c.

Borsa di Milano del 2 settembre.

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	56 80
» » 5 %	— —	57 05
Az. Banca Nazionale	1915 —	— —
Id. Str. ferr. Meridionali	314 —	— —
Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali	174 50	— —
» Beni demaniali	444 —	— —
» »	444 50	— —
» Città di Milano 1860	80 50	— —

Borsa di Genova del 2 settembre.

	Ult. cor.	Cor. pr.
5 % Rendita italiana . cont.	56 80	57 15
» » » . f. m.	57 15	57 50
» in piccole partite cont.	— —	— —
» Hambro 1861 . cont.	— —	— —
Banca d'Italia . . . f. m.	1920 —	1918 —
Cred. mob. ital. v. 400 f. m.	— —	420 —
Az. ferrovie Meridionali f. m.	— —	— —
Obblig. Beni Demaniali cont.	— —	— —

Borsa di Torino del 2 settembre

Corso legale 56 95

Banca Nazionale C. d. m. in c. 1924 1918 1920

Pezza d'oro da fr. 20 da L. 20 62 a 20 64.

TEATRI DEL 4 SETTEMBRE

TEATRO PRINCIPE UMBERTO (alle ore 7) — *Chiara di Rosemberg* — Ballo *Nelly*.

ARENA NAZIONALE (alle ore 8). — Commedia: *Michele Petri*.

34° REGGIMENTO FANTERIA

Mancando nel Corpo musicale del suddetto Reggimento un suonatore di Basso (primo) quelli che intendessero coprire tale posto, ne potranno rivolgere domanda al Comando del Reggimento già detto entro il mese di settembre corrente, indicando il luogo di loro domicilio.

Le condizioni sono da pattuirsi.

Bologna, 31 agosto 1869.

Avviso

Il comune di Terranova di Sicilia invita le maestre munite di patente di 1ª 2ª 3ª classe elementare a fargli pervenire le loro domande per essere elette allo insegnamento nelle scuole femminili pel nuovo anno scolastico 1869-1870, curando di accompagnarvi la fede di moralità rilasciata dal rispettivo Municipio, ed una copia della patente ottenuta.

Il trattamento ammesso in bilancio è il seguente:

Per la maestra di 1ª classe L. 600.
Per la maestra di 2ª con l'incarico della 3ª » L. 1000.
in ragion d'anno.

Terranova di Sicilia, 27 agosto 1869.

Il Sindaco
I. ZANGARA.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.